

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

Conferenza Episcopale Italiana

NUOVE NORME PER LA CLASSIFICAZIONE MORALE DEI FILM

A partire dall'1 Gennaio 1969, entreranno in vigore le nuove norme di valutazione e di classificazione morale dei film, che sono state approvate dal Consiglio di Presidenza della C.E.I. — su proposta della Commissione Episcopale per le Comunicazioni Sociali — nella riunione del 5-7 Giugno 1968.

I film, esaminati dalla Commissione di revisione ecclesiastica, verranno ripartiti nelle seguenti quattro categorie, che sostituiranno le precedenti classificazioni:

I. film positivo o, comunque, privo di elementi negativi; per qualsiasi genere di pubblico; (1)

II. film che, per l'argomento trattato o per le situazioni rappresentate, richiede una capacità di comprensione o di interpretazione proprie di spettatori moralmente e culturalmente preparati; (2)

III. film moralmente discutibile o ambiguo, in cui l'incontro tra elementi positivi, negativi o di dubbia interpretazione morale, richiede una più consapevole e responsabile capacità di giudizio da parte dello spettatore; (3)

(1) E' il film ammesso per tutti, cioè il film per famiglia, che non presenta comunque speciali motivi di riserva. Nella motivazione della classifica si avrà cura di dire se e quando il film risulti particolarmente adatto ad un pubblico di ragazzi.

(2) E' il film adatto ad un pubblico di adulti, intendendo per « adulti » non le persone che abbiano raggiunto una determinata età, quanto piuttosto le persone che abbiano raggiunto la maturità mentale, morale e culturale, ritenuta sufficiente e normale nelle condizioni della vita quotidiana. L'esclusione, in sostanza, riguarda i ragazzi.

(3) E' il film che, pur offrendo contenuti validi e positivi, presenta anche situazioni, scene, fatti o dialoghi tali da richiedere nello spettatore una particolare preparazione e maturità. Poichè il film, classificato in questa categoria, presenta elementi positivi fram-misti ad elementi pericolosi sotto il profilo dottrinale e morale, si richiede una « particolare » capacità di valutazione critica, culturale e morale; questa può variare — salvo sempre il valore obiettivo dell'ordine morale — in rapporto agli ambienti, alla formazione spirituale e intellettuale, alla diversa età.

IV. film che, per idee o tesi o scene, è gravemente offensivo della dottrina o della morale cattolica. (4)

I film di particolare valore della I, II, III, categoria verranno contrassegnati con asterisco.

* * *

In adempimento di esplicita richiesta del Consiglio di Presidenza della C.E.I., per quanto concerne la proiezione nelle sale cinematografiche comunque dipendenti o controllate dall'Autorità ecclesiastica, la Commissione Episcopale per le Comunicazioni sociali ha emanato le seguenti norme (trasmesse alla Segreteria Generale con lettera del Presidente, datata 3-7-1968):

1) sono ammessi i film classificati nelle categorie I e II, salvo diverso giudizio di ammissibilità delle competenti Commissioni regionali di revisione, all'uopo istituite dalle Conferenze Episcopali Regionali e da queste dipendenti (*);

2) i film classificati in III categoria, riservati comunque a pubblico di soli adulti, potranno essere ammessi solo dopo motivato giudizio favorevole delle Commissioni anzidette, in conformità alle norme relative alla categoria stessa;

3) sono sempre esclusi dalla proiezione nelle sale cattoliche i film classificati nella categoria IV.

Per quanto attiene ai criteri di programmazione dei film destinati a dibattiti culturali nei Centri, Federazioni, ecc. approvati dalla competente Autorità ecclesiastica:

1) sono ammessi anche i film della III categoria, salvo diverso giudizio dello Ordinario del luogo e purchè vi accedano i soli iscritti.

Il Consulente ecclesiastico, o il responsabile del Circolo, ne risponde di fronte all'autorità diocesana;

2) sono sempre esclusi i film di IV categoria.

(4) E' il film gravemente dannoso o pericoloso, sul piano delle idee o della suggestione negativa, da un punto di vista sia dottrinale che morale. E' importante rilevare che possono essere fortemente negativi non solo i film che riguardino il sesto comandamento, ma anche quelli che riguardano gli altri comandamenti e la dottrina della Chiesa, in particolare i film contrari alla concezione cristiana dell'amore, del matrimonio e della famiglia, i film di violenza, di alienazione, di agnosticismo, di visione materialistica ed edonistica della vita.

(*) *Nota* - Nelle Regioni Conciliari, ove ancora non fosse costituita o non funzionasse la Commissione di Revisione dei film, la Conferenza Episcopale Regionale potrà utilizzare l'opera di altra Commissione Regionale per la scelta dei film da programmare nelle sale cattoliche.

NOTA SULL'ESERCIZIO DELLA QUESTUA DA PARTE DEI RELIGIOSI

La presente nota, dopo essere stata approvata dal Comitato Vescovi-Religiosi, fu presentata all'Assemblea Generale dell'Episcopato italiano, che nella sessione del 23-2-1968 l'ha ratificata con la maggioranza prescritta; fu inoltre rimessa alla Sacra Congregazione per i Religiosi in data 29-2-1968 che, con lettera n. 9778/59 del 3-5-1968 espresse « parere favorevole affinchè la deliberazione presa in merito dalla C.E.I. venga debitamente promulgata », aggiungendo altresì che sembrava « molto opportuno il suggerimento di studiare altre forme di questua, con le quali si possa sostituire quella attualmente praticata ».

Pertanto questa nota, a norma del Motu proprio «Ecclesiae Sanctae» (1, 27 § 1) diviene obbligante in tutto il territorio nazionale.

Roma, 15 Maggio 1968

Il Comitato Italiano dei Vescovi e Religiosi prende in esame i problemi pastorali connessi con l'esercizio della questua da parte dei religiosi, tenendo presenti le facoltà attribuite alle Conferenze Episcopali Nazionali dal Motu proprio « Ecclesiae Sanctae », 1, n. 27 § 1, e i limiti assegnati a tali facoltà dal dovere di ascoltare i Superiori Religiosi interessati e dal riaffermato diritto di questua di quegli Ordini che per costituzione si chiamano e sono mendicanti (ib).

I - In proposito rileva:

1) Non si disconosce che un retto ed appropriato esercizio della questua conserva tuttora nel nostro tempo un suo valore per determinati atteggiamenti spirituali che provoca nelle famiglie religiose e nei singoli individui che la praticano, e insieme in coloro che da essa sono indotti ad un esercizio della carità. Si ritienè che la riaffermazione del diritto di questua per gli Ordini Mendicanti da parte del Motu proprio « Ecclesiae Sanctae » non sia una semplice conservazione di un anacronistico privilegio, ma abbia la sua giustificazione nel riconoscimento di questo suo perdurante valore.

2) Si rileva però che mentre molti addetti alla questua edificano col loro esempio di pietà, discrezione e correttezza, anche esteriore, ve ne sono non pochi che non si dimostrano preparati a questo compito così delicato.

3) Si ritiene inoltre che l'esercizio della questua perde la sua funzione di testimonianza e diventa addirittura controproducente nel nostro tempo se esercitata in circostanze tali che i « lontani » sono infastiditi e resi più ostili alla fede, e anche i buoni non ne rimangono edificati.

II . Si propone pertanto:

a) Siano invitati i Superiori interessati a curare diligentemente la preparazione umana e spirituale dei Religiosi destinati alla questua ed a scartare rigorosamente quelli che non sono adatti a questa delicatissima attività.

b) Siano osservate scrupolosamente le prescrizioni canoniche circa il dovere di ottenere il permesso degli Ordinari dei luoghi. Gli Ordinari a loro volta si valgano di questa circostanza per vigilare sul retto e decoroso esercizio della questua, non concedendo il permesso o anche revocandolo in caso di palesi inconvenienti.

c) In ogni caso non si eserciti la questua in luoghi pubblici, intendendo con questo termine i pubblici esercizi e ogni altro luogo in cui per qualsiasi motivo anche religioso convengono molte persone liberamente e indiscriminatamente (ad es. alberghi, porti, stazioni ferroviarie, luoghi di villeggiatura, spiagge, campi sportivi, cinema, bar, treni, negozi, ecc.).

d) Si ritiene pure non opportuno l'esercizio della questua anche in occasione della visita al Camposanto nei giorni dei morti.

In ogni caso rimane proibito ai religiosi, nell'atto della questua, di farsi accompagnare da bambini o bambine.

III - Nello spirito di quanto indicato nel decreto « Perfectae caritatis » n. 13 e nello stesso Motu proprio « Ecclesiae Sanctae » II, 23, gli Istituti Religiosi si studino di preferire alla questua, per quanto è possibile, « nuove forme... », che nel nostro tempo rendano più efficace l'esercizio e la testimonianza della povertà » volontaria.

Comunicazioni della Curia Metropolitana

DAL VICARIATO GENERALE

CRESIME AGLI ADULTI

Si comunica ai reverendi Parroci che con il secondo sabato di ottobre la cresima viene conferita dal Vescovo Ausiliare mons. Francesco BOTTINO nella Chiesa di CRISTO RE, lungodora Napoli 76, tel. 85.24.01 (tram 9, 10, 15, 19; — autobus 50, 51, 52 sbarr.), ogni sabato alle ore 11.

Si ricorda di provvedere nelle singole parrocchie alla confessione dei cresimandi e di invitarli a presentarsi in Chiesa alle ore 10.

Poichè queste celebrazioni della cresima riguardano prevalentemente i fedeli in procinto di sposarsi, si esortano i sacerdoti ad insistere sulle condizioni necessarie ad una fruttuosa ricezione di questo sacramento, ricordando che « soprattutto per quanto riguarda coloro che mostrano di non capire o non credere abbastanza ciò che praticano, la predicazione della parola è necessaria per lo stesso ministero dei Sacramenti, trattandosi di « sacramenti della fede », la quale nasce e si alimenta con la parola » (Presbyterorum ordinis, n. 4).

Il significato e gli impegni della cresima sono precisati al n. 11 della « Lumen gentium »: « I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere e, essendo rigenerati per essere figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa.

Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo, e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere con la parola e con la opera la fede come veri testimoni di Cristo ».

Per questo il « Direttorio liturgico-pastorale » al n. 48 ricorda: « Nella preparazione dei cresimandi si curi di renderli consapevoli del battesimo che viene perfezionato e della nuova posizione che essi assumono nell'assemblea eucaristica e perciò nella Chiesa ».

E più specificamente al n. 53 « Preparazione degli adulti alla Cresima » prescrive: « La Cresima agli adulti non venga conferita se non dopo una conveniente preparazione, anche e specialmente in vista del Matrimonio. Ove si verifica un considerevole numero di questi casi, si organizzino dei corsi, specialmente nel periodo pasquale, anche a livello interparrocchiale ».

Per cui la disposizione del canone 1021 § 2 « I cattolici che non hanno ancora ricevuto il sacramento della Cresima lo ricevano, se lo possono senza grave inco-

modo, prima di essere ammessi al matrimonio » va inserita nel predetto contesto pastorale e non va certamente spinta al limite di condizionare la celebrazione del matrimonio alla ricezione previa della cresima, qualora i cresimandi non abbiano ancora raggiunta la preparazione necessaria.

DAL VICARIATO EPISCOPALE PER I RELIGIOSI

QUESTUA DA PARTE DI RELIGIOSI

In margine alla NOTA della Conferenza Episcopale Italiana SULL'ESERCIZIO DELLA QUESTUA DA PARTE DEI REIGIOSI, pubblicata su questo stesso numero della Rivista, si ricordano i canoni del C.I.C.:

621 - § 1. I Regolari, che per loro istituto sono di nome e in realtà mendicanti, possono con la sola autorizzazione dei propri Superiori creare elemosine nella diocesi, nella quale è sita la loro casa religiosa; fuori diocesi abbisognano anche della licenza data per iscritto dall'Ordinario del luogo dove intendono raccogliere elemosine.

622 - § 1. Tutti gli altri religiosi delle Congregazioni di diritto pontificio sono proibiti di questuare senza speciale privilegio della Santa Sede; qualora essi abbiano ottenuto il suddetto privilegio, abbisognano anche della licenza scritta dell'Ordinario del luogo, salvo diversa clausola del privilegio.

§ 2. I religiosi delle Congregazioni di diritto diocesano non possono questuare senza licenza scritta sia dell'Ordinario del luogo dove è sita la loro casa, sia dell'Ordinario del luogo dove intendono esercitare la questua.

§ 3. Ai religiosi, di cui nei due precedenti paragrafi, gli Ordinari locali non concedano la licenza di questua — specialmente dove esistono conventi di Regolari di nome e in realtà mendicanti — qualora non consti della vera necessità della casa o dell'opera pia, alla quale non sia possibile provvedere in altro modo; se è sufficiente la questua nell'ambito del luogo o della diocesi, non sia concessa più ampia facoltà.

623 - Non è lecito ai Superiori affidare la questua se non a religiosi professi maturi di età e di giudizio, soprattutto se si tratta di religiose, esclusi in ogni caso i professi che sono ancora in corso di studi.

624 - Riguardo al modo della questua e alla disciplina da osservarsi dai questuanti i religiosi e le religiose devono conformarsi alle disposizioni emanate dalla Santa Sede.

1503 - Salve le prescrizioni contenute nei canoni 621-624, è vietato ai privati sia chierici che laici raccogliere offerte per qualsiasi istituto ecclesiastico o fine pio senza autorizzazione della Santa Sede, o del proprio Ordinario e dell'Ordinario del luogo, dove è svolta la raccolta delle offerte.

Inoltre si stabilisce che:

- 1) I permessi di questua non hanno più valore dopo un anno dalla data di concessione.
 - 2) Ogni eventuale autorizzazione alla questua, rilasciata da questo Vicariato Episcopale, è subordinata alle condizioni esposte nel comunicato della Conferenza Episcopale Italiana.
-

DALLA CANCELLERIA

RINUNCIA

In data 30 settembre 1968 S. Ecc.za rev.ma Mons. Francesco BOTTINO, Curato della Parrocchia della SS. Annunziata in Torino rinunciava alla Parrocchia.

NOMINE

Con decreto Arcivescovile in data:

16 maggio 1968 Giuseppe Michele SANGUINETTI veniva provvisto della Parrocchia detta « Prevostura di San Desiderio » in Fiano.

25 luglio 1968 il sac. can. Carlo DOLZA veniva provvisto della Parrocchia detta Prevostura dei SS. Giovanni Battista e Remigio in Carignano.

25 luglio 1968 il sac. Renato PAVIOLI, parroco di Pieve Scalenghe, veniva trasferito e provvisto della Parrocchia detta « Pievania di San Giovanni Battista in Bra.

25 luglio 1968 il sac. Paolo ROSSO, parroco di Allivellatori, veniva trasferito e provvisto della Parrocchia detta « Priorato dei SS. Vito, Modesto e Crescenza in Piossasco.

1° settembre 1968 il sac. Giovanni Domenico BERBOTTO veniva provvisto della Parrocchia detta « Cura dei SS. App. Pietro e Paolo in Passerano Marmorito.

1° ottobre 1968 il sac. Giovanni ODDENINO veniva nominato Vicario ECONOMO della Parrocchia della SS. Annunziata in Torino.

1° ottobre 1968 il sac. Luigi MONTEPELOSO veniva nominato Vicario ECONOMO della Parrocchia di Rocca Canavese.

1° ottobre 1968 il sac. can. Giovanni VITROTTI veniva nominato Vicario ECONOMO della Parrocchia di Alpignano.

EREZIONE NUOVE PARROCCHIE

Con decreto Arcivescovile in data:

6 luglio 1968 il Card. Arcivescovo erigeva in Parrocchia la Chiesa di San Marco in Torino stralciandone il territorio dalle Parrocchie di San Giovanni M. Vienney e di San Giovanni Bosco.

8 luglio 1968 il Card. Arcivescovo erigeva in Parrocchia la Chiesa dedicata al S. Cuore di Gesù esistente nella Frazione FERRIERE in Buttigliera Alta.

1° ottobre 1968 il Card. Arcivescovo erigeva in Parrocchia la Chiesa della Madonna di Pompei stralciandone il territorio dalla Parrocchia della Crocetta.

SACERDOTI DEFUNTI

POL D. Felice da Giaveno, Canonico On. della Collegiata di Giaveno; morto a Forno Canavese il 21-8-1968. Anni 83.

FISSORE D. Biagio da Brà, Canonico On. della Collegiata di Chieri; morto a Torino il 4-9-1968. Anni 52.

VALPERGA Teol. Silvio da Torino, Canonico On. della SS.ma Trinità; Parroco di S. Francesco da Paola, Torino; morto a Torino il 18-9-1968. Anni 68.

TRASFERIMENTI DI VICE-PARROCI

ABRATE D. Michele - da Leumann a Torino S. Secondo.

DONATO D. Giuseppe - da Gassino a Settimo S. Pietro.

FERRERO D. Giuseppe - da Settimo S. Giuseppe a Torino S. Giulio d'Orta.

FERRERO D. Piergiorgio - da Settimo S. Pietro a Torino SS. Nome di Maria.

FRITTOLE D. Giuseppe - a Torino S. Paolo.

GAMBALETTA D. Marino - da Moncaileri Collegiata a Leumann.

GIORDANO D. Renato - da Torino S. Secondo a Torino « Presbiterio di S. Francesco d'Assisi ».

LOSACCO D. Luigi - da Torino Stimmate S. F. a Torino « Presbiterio di S. Francesco d'Assisi ».

MONTEPELOSO D. Luigi - da Rocca Canavese a Torino SS. Crocifisso.

TOSATTO D. Piergiorgio - da Trofarello a S. Mauro S. Benedetto.

SACERDOTI EXTRADIOCESANI A SERVIZIO IN DIOCESI

GISOLO D. Giovanni (Saluzzo) - Vicario Sostituto a Trofarello.

PIANA D. Giovanni (Acqui) da estivo fisso a Venaria S. Francesco.

DEMICHELIS D. Carlo (Susa) - Vicecurato a Gesù Buon Pastore.

NOMINE DI NUOVI VICE-PARROCI

COLLO D. Carlo - a Torino S. Agnese.
 MOSSO D. Domenico - a Torino S. Gius. Benedetto Cottolengo, e Segretario
 Ufficio Liturgico.

DESTINAZIONE EX CONVITTORI DELLA CONSOLATA

BUSSI D. Pierino - Cumiana-Motta.
 MANESCOTTO D. Pierino - da Balangero a Moncalieri Collegiata.
 MARCHESI D. Gianni - Torino-Lingotto.
 REBURDO D. Felice - Moretta.
 SERRA D. Piergiorgio - Torino Madonna Divina Provvidenza.

DESTINAZIONE SACERDOTI SERVIZIO FESTIVO

BALLESIO D. Luigi (Sem. Rivoli) - Torino Gesù Buon Pastore.
 BELLATI D. Pietro (Acqui) - Balangero.
 BODDA D. Piero - Trofarello.
 BONAMICO D. Tommaso - Coazze e Indiritto.
 BONIFORTE D. Attilio - Torino SS. Annunziata.
 BUSSO D. Domenico - S. Francesco al Campo.
 CASETTA D. Enzo - Torino S. Remigio.
 COCCHI D. Giuseppe - Barbania.
 DEL TREPO D. Graziano - S. Mauro S. Anna.
 FOGLIATA D. Eugenio (Cottolengo) - Torino-Bertolla.
 GRAMAGLIA D. Pierangelo (Sem. Rivoli) - Torino Ss. Pietro e Paolo.
 GIORDANO D. Ferruccio - Moncalieri S. Matteo.
 GROPPО D. Gianmario - Torino S. Luca.
 MANZO D. Franco - Torino Sacre Stimmate di S. Francesco.
 MERLO D. Lino - Torino-Mirafiori Visitazione.
 MOTTA D. Flavio - Favria.
 PALAZIOL D. Gino - S. Carlo Canavese.
 PIOLI D. Franco - Nichelino SS. Trinità.
 PREVOSTO D. Silvano - Torino S. Antonio Abate.
 RAGLIA D. Giuseppe (Sem. Rivoli) - Grugliasco S. Cassiano.
 ROSINA D. Roberto - Torino Maria SS. Speranza nostra.
 SARZINI D. Franco - Torino SS. Redentore.
 STAVARENGO D. Piero - Carmagnola (fraz. Salsasio).
 TROJA D. Franco - None.
 VERCELLINO D. Franco (Acqui) - Carmagnola Collegiata.
 VITALI D. Renato - Torino S. Michele Arcangelo.
 VILTONO D. Sergio - Ala di Stura-Balme.
 ZEPPEGNO D. Pino - Rivalta.

**SACERDOTI FACENTI ATTUALMENTE PARTE
DELLA COMUNITA' PRESBITERALE
DI SAN FRANCESCO D'ASSISI**

- 1) BOSIO D. Gian Michele.
- 2) GIORDANO D. Renato.
- 3) INGEGNERI D. Carlo.
- 4) LEPORI D. Matteo.
- 5) LOSACCO D. Luigi.
- 6) QUAGLIA D. Giacomo.
- 7) REVIGLIO D. Rodolfo.
- 8) TRABUCCO D. Michele.

AGGIORNAMENTO ANNUARIO DIOCESANO

In vista della prossima edizione dell'Annuario dell'Archidiocesi di Torino le persone e gli enti interessati sono vivamente pregati di comunicare le eventuali variazioni o modifiche alla Cancelleria della Curia entro il 31 ottobre 1968.

DALL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

CORSO DIOCESANO PER ANIMATORI DI CATECHESI

Finalità

Il Corso mira a formare un gruppo di persone (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) per ognuna delle ventiquattro zone in cui è divisa la diocesi.

Queste persone, nel quadro della programmazione pastorale della zona, avranno il compito di animare le attività catechistiche e di formare i catechisti a tutti i livelli (per la catechesi ai fanciulli, ai giovani, agli adulti, ai lontani, ecc.).

Invitati

Sono invitati ad iscriversi ai Corsi tutti coloro che intendono prestarsi per i servizi di cui sopra. Si richiede loro una particolare sensibilità di apostolato, unita ad una preparazione culturale media.

In particolare, l'invito è rivolto:

- ai sacerdoti, delegati zonali della catechesi, e ad altri sacerdoti particolarmente interessati all'attività catechistica;

- ai religiosi e alle religiose impegnati nel campo della catechesi e della formazione scolastica e giovanile;
- ai maestri elementari e agli insegnanti di scuola media, soprattutto se già impegnati in attività catechistiche e formative;
- ai dirigenti delle associazioni di Azione Cattolica e di altri movimenti di apostolato;
- agli alunni della Scuola Superiore di Cultura Religiosa.

Metodo delle lezioni

Le lezioni si svolgeranno massimamente in forma di *discussione e documentazione di esperienze*. All'inizio della lezione, il Docente farà una sintesi dei temi da discutere. E' assolutamente necessario che ogni alunno giunga alle lezioni avendo già letto attentamente il rispettivo capitolo del Testo.

Testi e Sussidi

All'inizio del Corso, ogni iscritto riceverà il volume con le lezioni e la bibliografia. Altri sussidi verranno suggeriti e offerti durante il Corso.

Attività catechistiche

Durante l'anno, e soprattutto nell'intervallo tra i vari cicli, i partecipanti al Corso si eserciteranno nell'approfondimento di particolari problemi di pastorale catechistica e nell'attuazione di alcune iniziative di catechesi.

Specializzazioni

Sono previsti, per i prossimi anni, particolari Corsi che offriranno agli iscritti la possibilità di specializzarsi nei particolari settori della catechesi.

Sedi del Corso

Il *Corso diocesano per animatori di catechesi* viene organizzato in sei edizioni, con sedi e orari diversi, per consentire un maggior numero di partecipanti.

Le Sedi e gli orari previsti sono:

- *Casa di Carità Arti e Mestieri* (Unione Catechisti del SS.mo Crocifisso), corso Benedetto Brin, 26 - angolo via Orvieto - domenica, ore 9 (al termine, ore 11,15, c'è possibilità di partecipare alla Santa Messa).
- *Volpiano*, Sala dell'Oratorio parrocchiale: lunedì, ore 21.
- *Carmagnola*, Sala dell'Oratorio parrocchiale: martedì, ore 21.
- *Ufficio Catechistico Diocesano*, via Arcivescovado, 12: mercoledì, ore 21.
- *Centro Catechistico Salesiano*, Leumann: giovedì, ore 21.
- *Ufficio Catechistico Diocesano*, via Arcivescovado, 12: sabato, ore 16.

Calendario del Corso

Il Corso comprende una quindicina di lezioni; esse si svolgeranno con ritmo settimanale, e saranno raggruppate in tre cicli, con ampio intervallo tra i cicli (vedere calendario dettagliato).

Calendario delle sei edizioni del Corso per Animatori di Catechesi

SETTIMANA E CICLO	CASA DI CARITA domenica ore 9	VOLPIANO lunedì ore 21	CARMAGNOLA martedì ore 21	UFFICIO CATECHISTICO mercol. ore 21		L.D.C. LEUMANN giovedì ore 21	UFFICIO CATECHISTICO sabato ore 16
				SETTIMANA E CICLO	UFFICIO CATECHISTICO mercol. ore 21		
I CICLO				3 novemb. 10 » 17 » 24 » 5 ^a settimana 8 »	4 novemb. 11 » 18 » 25 » 2 dicemb. 9 »	6 novemb. 12 » 19 » 26 » 3 dicemb. 10 »	7 novemb. 14 » 20 » 27 » 4 dicemb. 11 »
II CICLO				9 gennaio 26 »	20 gennaio 27 »	22 gennaio 28 »	23 gennaio 30 »
				2 febbraio 9 » 16 »	3 febbraio 10 » 17 »	5 febbraio 11 » 18 » 19 »	6 febbraio 12 » 20 »
III CICLO				14 aprile 21 » 28 » 5 maggio	15 aprile 22 » 29 » 6 maggio	16 aprile 23 » 30 » 7 maggio	17 aprile 24 » 1 maggio 8 »
							19 aprile 26 » 3 maggio 10 »

Iscrizione

L'iscrizione al Corso si effettua, o direttamente all'Ufficio Catechistico, o tramite il proprio Delegato Zonale della catechesi, compilando l'apposito modulo.

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente il 25 ottobre.

Spese

Unica spesa da sostenere nel Corso è il pagamento del testo e degli eventuali sussidi che verranno offerti durante il Corso.

INCONTRI CON GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE

Sono in programma, per l'anno scolastico 1968-69, tre incontri con gli Insegnanti di Religione, uno per trimestre.

Essi hanno lo scopo di rendere più efficace il contatto tra Ufficio catechistico e Insegnanti, di studiare e approfondire insieme i problemi più scottanti che riguardano l'insegnamento della religione nelle scuole, di promuovere iniziative ed esperimenti pastorali nel settore.

Ogni incontro trimestrale verrà ripetuto più volte, sia per offrire ad ogni insegnante maggior possibilità di intervenire (*è necessario che tutti gli Insegnanti di religione partecipino*), sia per rendere più facile la discussione, cosa che non potrebbe accadere se i partecipanti alle riunioni fossero troppo numerosi.

Prima degli incontri verrà spedita ad ogni Insegnante una traccia per la discussione.

Calendario degli incontri per il I° trimestre

DATA	ORA	SEDE	INDICATO PREVALENTEMENTE PER:
lunedì 21 ottobre	16	Torino, U.C.D.	Istituto e Scuola Magistrale
martedì 22 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuola Media
mercoledì 23 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuole Secondarie Superiori
giovedì 24 ottobre	15	Carmagnola Collegiata	Insegnanti delle zone Carmagnola - Bra - Vigone
venerdì 25 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuole Secondarie Superiori
domenica 27 ottobre	10	Torino, U.C.D.	Scuole Serali
lunedì 28 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuola Media
martedì 29 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuole Secondarie Superiori
mercoledì 30 ottobre	15	Torino, U.C.D.	Scuola Media

**I CANTI DEL REPERTORIO DIOCESANO
« NELLA CASA DEL PADRE » APPROVATI
« AD EXPERIMENTUM » DAL CONSILIO
COME TESTI LITURGICI**

Il cardinale Arcivescovo ha presentato domanda al cardinal Benno Gut, presidente del « Consilium », per ottenere di poter usare i canti del repertorio diocesano « *Nella Casa del Padre* » come testi liturgici in sostituzione dei testi del messale per l'introito, l'offertorio e la comunione, allo scopo di ottenere una maggiore verità ed unità nella celebrazione e per favorire una più immediata partecipazione dei fedeli.

Padre Annibale Bugnini, segretario del « Consilium », a nome del cardinale Presidente ha comunicato al cardinale Arcivescovo, in data 19 settembre u. s., la concessione richiesta.

Si ritiene opportuno riportare il testo delle due lettere:

L'ARCIVESCOVO DI TORINO

Eminenza reverendissima,

La Commissione per la Liturgia e la Musica sacra di Torino ha preparato un repertorio di canti popolari, in uso da due anni per la celebrazione della Messa e dei Sacramenti.

L'accluso prontuario dimostra la varietà di utilizzazione dei settanta canti di questo repertorio diocesano e la loro aderenza ai diversi momenti della celebrazione eucaristica ed ai vari tempi liturgici.

Al fine di ottenere una maggiore verità ed unità nella celebrazione e per favorire una più immediata partecipazione dei fedeli, chiedo a Vostra Eminenza che — « ad experimentum » e in attesa che la Commissione Episcopale per la Liturgia provveda sul piano nazionale — voglia conferire a questa raccolta, composta di antifone e salmi secondo i criteri del « *Graduale simplex* » nonchè di inni corali e canti popolari, il valore di canti liturgici sostitutivi del « *Graduale romanum* ».

Torino, 10 settembre 1968

+ Michele card. Pellegrino, arcivescovo

A S. Em. Rev.ma
card. Benno GUT
Presidente del Consilium
CITTA' DEL VATICANO

CONCILIO AD EXSEQUENDAM CONSTITUTIONEM
DE SACRA LITURGIA

Prot. n. 2090/68

Eminenza reverendissima,

Mi è grato comunicarle che l'Em.mo cardinale Presidente del « Concilium » concede di poter usare « ad experimentum » nella diocesi di Torino i testi dei canti contenuti nella raccolta « *Nella Casa del Padre* », allegata alla lettera di Vostra Eminenza, del 10 settembre 1968.

Tali canti potranno usarsi in sostituzione di quelli del « Graduale romanum », a norma dell'art. 32 della Istruzione « *Musicam sacram* » e finchè la Conferenza Episcopale Italiana non provveda su scala nazionale. Città del Vaticano, 19 settembre 1968

A. Bugnini, CM, segretario

A Sua Em. Rev.ma
card. Michele PELLEGRINO
Arcivescovo di TORINO

A) Note esplicative

1. La concessione vale per tutte le parrocchie, chiese e comunità dell'archidiocesi e consiste nel tralasciare i testi dell'introito, offertorio e comunione quando in loro sostituzione si esegua un canto tratto dal repertorio diocesano. In questo caso i testi del messale non dovranno più essere letti né dal celebrante, né dal commentatore, né dai fedeli.
2. La maggior verità cui mira la concessione sta nel « rispettare il senso e la natura propria di ciascuna parte della celebrazione e di ciascun canto » (Istruzione « *Musicam sacram* », n. 6). I testi dell'introito, offertorio e comunione rimasti nel messale erano originariamente testi di canti che accompagnavano la processione di ingresso, di offertorio e di comunione (perciò erano chiamati canti « *processionali* »). La loro verità consiste nel riportarli alla natura di canti: poichè non è possibile cantare i testi del messale, viene concesso che in loro sostituzione si esegano canti del repertorio diocesano.

3. Nella scelta di questi canti si dovrà curare che « convengano con il particolare momento della messa, con la festa e il tempo liturgico » (« *Musicam sacram* », n. 32). Perciò, come non sono da ritenersi testi liturgici canti popolari non inclusi nel repertorio approvato, così non si potranno usare indiscriminatamente i canti del repertorio, ma la loro scelta dovrà essere guidata dai criteri suddetti.

B) Prontuario per l'uso liturgico del Repertorio Diocesano

Per favorire un uso appropriato dei canti e facilitarne la scelta secondo le diverse celebrazioni e i loro vari momenti è stato studiato e preparato un ampio « *Prontuario* » per l'uso liturgico del repertorio diocesano.

Le voci di questo sussidio sono le seguenti:

1. Canti della messa: ordinario
2. Canti della messa: processionali e vari
3. Tempi liturgici
4. Sacramenti
5. Madonna e santi
6. Defunti
7. Via crucis
8. Ecumenismo
9. Ringraziamento
10. Celebrazioni della Parola di Dio e « Pii esercizi ».

Per la « Novena di Natale » si rimanda alle indicazioni riportate su questa Rivista nel numero di novembre 1967, pag. 535.

Per ogni voce sono indicati tutti i canti relativi, con il numero di pagina e il numero della scheda corrispondente per i cantori.

Segue l'indice di tutti i canti secondo la numerazione delle pagine del libretto e l'indicazione per le schede dei cantori.

Il prontuario, formato scheda, potrà essere utilmente inserito nei libretti come indice.

E' disponibile presso l'Ufficio liturgico diocesano.

Ufficio Missionario Diocesano

NORME DELLA DIREZIONE NAZIONALE DELLE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA MISSIONARIA DOMENICA 20 OTTOBRE

Preparazione remota

Il Parroco, conoscendo l'obbligo di celebrare la G. M., deve prepararla remotamente:

- 1) annunciandola ai fedeli e mostrandone la necessità, la finalità, la bellezza, i vantaggi; svegliando in essi il desiderio di conoscere le Missioni, i loro progressi, le loro difficoltà, il loro stato attuale;
- 2) parlando alle Associazioni Parrocchiali, ed invitandole a prepararsi alla Giornata e a collaborare alla sua migliore riuscita;
- 3) preparando nel caso un apposito invito da mandare alle singole famiglie e contenente l'annuncio della Giornata, l'invito a celebrarla, il programma, le varie quote d'iscrizione alle PP. OO. MM. e le varie forme di offerte per le Missioni;
- 4) facendo preparare qualche canto missionario (in particolare « Gesù lo sguardo amabile »), preparando il necessario per una accademia o serata missionaria;
- 5) adunando la Commissione Missionaria Parrocchiale per studiare e predisporre un programma della Giornata e della sua attuazione.

Le zelatrici e i giovani dei gruppi missionari devono a loro volta:

- 1) portare nelle famiglie, fra i compagni, agli ammalati, la parola del Parroco, esortando i fedeli di ogni categoria a prepararsi alla Giornata;
- 2) preparare quanto occorre alla celebrazione della Giornata: stampati, avvisi, borse per la questua, registri, pagelline per l'iscrizione, occorrente per l'accademia, ecc...; portare se occorre, in ogni famiglia un invito a stampa del Parroco.

Preparazione prossima

Si fa nella domenica e nella settimana immediatamente precedente alla Giornata:

- 1) adunando la Commissione Missionaria e stabilendo definitivamente il programma della giornata, distribuendo le mansioni alle Zelatrici ordinarie ed ausiliarie;

- 2) portando in ogni famiglia il salvadanaio o la busta pro Missioni, da ritirare nella Giornata, con l'offerta di ogni famiglia;
- 3) distribuendo alle Zelatrici il materiale di propaganda mandato a ritirare presso l'Ufficio Missionario Diocesano;
- 4) provvedendo alla confessione dei malati in modo che tutti possano essere comunicati per la Giornata;
- 5) la sera della vigilia o nella funzione pomeridiana della domenica, è opportuno svolgere la « Celebrazione della parola di Dio sulle Missioni » conforme al testo inviato dall'Ufficio Missionario.

Celebrazione della Giornata:

IN CHIESA - AL MATTINO

- 1) sarebbe consigliabile che la Messa principale della domenica fosse celebrata « per la propagazione della Fede » quale si trova fra le Messe votive. Per la Messa del giorno (ventesima dopo Pentecoste) servirsi del commento inviato alle Parrocchie dall'Ufficio Missionario;
- 2) raccolta delle offerte per le Missioni, in Chiesa o alle porte, ricordando che tali offerte vanno assegnate alle P. O. della Propaganda della Fede;
- 3) raccolta di iscrizioni alla medesima Opera (da continuare anche dopo la Giornata);
- 4) distribuzione e vendita della Stampa Missionaria alle porte della Chiesa e nelle case;
- 5) residenza in permanenza, con opportuni turni, delle Zelatrici alle porte della Chiesa e, se occorre, anche in sacrestia o in casa parrocchiale per ricevere le offerte, dare spiegazioni ed informazioni ecc...

FUORI DALLA CHIESA

- 1) distribuzione della Stampa Missionaria;
- 2) raccolta delle offerte per la Propagazione della Fede, alle porte della Chiesa e per le strade della Parrocchia, vendita della Stampa Missionaria;
- 3) chiusura della Giornata nel teatro Parrocchiale, con una recita missionaria, o accademia, o conferenza, o cinema missionario;
- 4) eventuale organizzazione di qualche banco di vendita, lotteria, pesca benefica, a beneficio delle Missioni;
- 5) organizzazione di una eventuale mostra della Stampa Missionaria, o mostra di arredi e indumenti pro-Missioni preparati dalla Parrocchia;
- 6) organizzazione eventuale della raccolta di generi vari pro-Missioni secondo le usanze e le possibilità;
- 7) Mostra fotografica missionaria, dove è possibile.

Attenzione:

Anche quest'anno il Questore di Torino ha gentilmente concesso il permesso della pubblica questua per tutta la Provincia; i richiedenti debbono essere muniti di copie di autorizzazione e debbono portare visibile un distintivo (tipo scudetto) con l'iscrizione « Giornata Missionaria ».

Preghiamo i Rev. Parroci e Rettori di Chiese ed Istituti che non avessero ricevuto la busta-propaganda da Roma, di voler provvedere al ritiro del materiale della Giornata, direttamente all'Ufficio Missionario.

« Allo scopo di non compromettere il buon esito della anzidetta Giornata Missionaria Mondiale, gli Enti religiosi dovranno astenersi da ogni forma di propaganda in favore proprio e delle rispettive Missioni, almeno per un mese prima della detta celebrazione annuale » (dal decreto della Congregazione « De Propaganda Fide »).

« Nessuna offerta fatta in occasione della Giornata Missionaria può essere versata ad Istituti Missionari particolari, ma tutte devono venire inviate all'Ufficio Missionario Diocesano » (decreto sopra citato).

GIORNATA DEL SEMINARIO

E' fissata per la domenica 8 dicembre, II di Avvento.

L'Opera Vocazioni Ecclesiastiche farà pervenire alle parrocchie, chiese, case religiose, il materiale relativo alla Giornata.

COMUNICATO PER I SACERDOTI STUDENTI

I sacerdoti che fanno studi universitari sono naturalmente nelle migliori condizioni per svolgere apostolato sacerdotale nell'ambiente studentesco. E' auspicabile che, per quanto è possibile, essi partecipino a quell'ambiente anche col loro ministero. Al fine di prevedere e distribuire opportunamente fra loro questo lavoro, tutti i sacerdoti, diocesani o religiosi, iscritti all'Università o al Politecnico, sono vivamente pregati di prendere al più presto contatto col sac. Enrico Peyretti (Corso Monte Cucco 14, 10139 Torino, tel. 790.661), incaricato diocesano per la pastorale universitaria.

REGOLAMENTO DELLA COMUNITÀ PRESBITERALE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI

1. Istituzione — E' istituita pressa la chiesa di san Francesco di Assisi in Torino una Comunità di Presbìteri che intendono attuare una esperienza di vita comune, secondo gli insegnamenti del Concilio Vaticano II (P. O., 8) e le Norme pubblicate sulla Rivista Diocesana Torinese, n. 6, giugno 1968, pagg. 244-245.

Scopo principale della Comunità è di attuare una forma di vita comune che realizzi nel modo più conveniente l'ideale della comunione ecclesiale e presbiterale, e fornisca la possibilità di una più efficace collaborazione nel campo dell'azione pastorale in genere e della predicazione straordinaria in specie.

2. Ammissione — I Presbìteri che desiderano entrare a far parte della Comunità rivolgono ad essa domanda.

L'ammissione viene decisa dalla Comunità, e deve essere ratificata dall'Arcivescovo.

3. Costitutivi-base della vita comune — La vita della Comunità ha come costitutivi-base:

a) la comunione di abitazione e di mensa, in quanto ciò è consentito dagli specifici impegni pastorali dei singoli Presbìteri;

b) la preghiera comune, da realizzarsi soprattutto nella celebrazione liturgica (Messa e Ufficio), in alcuni suoi atti fondamentali;

c) la collaborazione nello studio, nella programmazione e nella attuazione di alcune attività pastorali, sia nella chiesa di san Francesco di Assisi, sia nell'esercizio dei vari impegni di ministero;

d) la comunione dei beni, nello spirito della povertà evangelica.

4. Governo — L'unità dei Presbìteri nella Comunità si realizza mediante lo spirito e l'esercizio della fraternità e della sincerità.

Il governo della Comunità viene esercitato collegialmente da tutti i componenti, i quali eleggono un Responsabile da presentare all'approvazione dell'Arcivescovo — che dura in carica due anni — e che ha il compito di:

a) regolare il funzionamento della Comunità;

b) coordinare i rispettivi uffici pastorali, al di fuori degli impegni fissi;

c) mantenere i rapporti con l'Arcivescovo;

d) rappresentare o far rappresentare la Comunità presso i terzi.

5. Comunione di abitazione e di mensa — Ogni Presbìtero ha il domicilio presso la chiesa di san Francesco di Assisi. Partecipa ai pasti insieme ai propri Confratelli, cercando — con rispetto della propria legittima libertà e degli impegni di ministero — di esservi presente il più possibile.

6. Preghiera comune — Ogni giorno la Comunità si riunisce per la recita in comune di una parte dell'Ufficio divino, che può variare da volta a volta, secondo gli impegni particolari dei Presbìteri.

Quando ciò sia possibile, si preferisca, alla celebrazione individuale della santa Messa, la concelebrazione.

In occasioni particolari, la Comunità organizza forme di preghiera comune con i fedeli che frequentano la chiesa, cercando di attuare nello spirito e nella lettera la riforma liturgica promossa dal Concilio.

Una volta alla settimana la Comunità si riunisce per compiere la revisione di vita, in spirito di umiltà e di confidenza reciproca. Una volta al mese, viene dedicata una giornata al ritiro spirituale, da compiersi nell'ambito della Comunità o partecipando ai ritiri organizzati in diocesi.

7. *Attività pastorale* — I Presbìteri che fanno parte della Comunità esercitano l'attività pastorale secondo le direttive dell'Arcivescovo e le esigenze dei propri incarichi. Danno, per quanto è loro possibile, il proprio apporto alla predicazione straordinaria, adattandola alle nuove indicazioni del Concilio e alle esigenze del nostro tempo.

8. *Pia Unione di San Massimo per le missioni al popolo* — La Pia Unione di San Massimo per le missioni al popolo trova nella Comunità presbiterale di s. Francesco di Assisi il centro animatore e coordinatore della sua attività.

A questa forma di predicazione straordinaria possono unirsi anche altri Presbìteri che fanno parte della Comunità.

9. *Collaborazione pastorale* — I membri della Comunità si impegnano, nel limite del possibile, a mettere in comune le proprie esperienze pastorali, a condurre insieme lo studio e la programmazione di alcune attività, a riunirsi di tanto in tanto per la preparazione dell'omelia domenicale, ad aiutarsi a vicenda nell'esercizio di alcuni impegni di ministero.

Ogni trimestre vi è un tempo di « revisione pastorale », da concordarsi possibilmente con l'Arcivescovo o con qualche Responsabile della pastorale in diocesi.

10. *Comunione dei beni* — La comunione dei beni si realizza conglobando in una sola Cassa tutte le entrate dei singoli Presbìteri, i quali ricevono mensilmente un uguale stipendio, fissato di comune accordo.

L'amministrazione della Comunità è affidata ad un Laico di provata fiducia e competenza. Ai Laici inservienti viene garantita una giusta contribuzione economica, anche in caso di servizio volontario.

11. *Ospitalità* — In quanto è possibile, la Comunità offre cordiale ospitalità a Presbìteri e Seminaristi, in modo particolare quando si tratti di appoggiare esperienze pastorali.

12. *Durata del presente Regolamento* — Il presente Regolamento è provvisorio ed è in esperimento per un anno. Decorso tale tempo, può venir modificato dalla comune volontà dei Presbìteri, e viene reso operativo dall'Arcivescovo.

ESERCIZI SPIRITUALI

Assisi (Oasi Sacro Cuore)

20-26 ottobre — Rev. Sac. Divo BARSOTTI, Eremo « La Fornace », Palaia (Pisa)
 10-16 novembre — Rev.mo Mons. Eugenio LUPO, Parroco di S. Agabio, Novara.

Le iscrizioni, con la quota di L. 1200 vanno inviate a: OPERA DELLA REGALITÀ di N.S.G.C. - Via Necchi 2 - 20123 MILANO a mezzo c.c. postale n. 3-14453.

A conferma dell'avvenuta accettazione saranno inviate le norme per il viaggio e la tessera d'iscrizione.

La retta è di L. 14.000, salvo lieve maggiorazione qualora occorresse il riscaldamento.

Casa di Esercizi PP. Passionisti - 21032 Caravate (Va)

GENNAIO 12-18

AGOSTO 24-30

FEBBRAIO 9-15

SETTEMBRE 7-13 — 14-20 —

APRILE 13-19

21-27

GIUGNO 15-21 — 22-28

OTTOBRE 12-18 — 19-25

LUGLIO 6-12 — 20-26

NOVEMBRE 9-15 — 23-29

Avvisi

I corsi iniziano la sera del primo giorno e terminano il mattino dell'ultimo. Per iscrizioni rivolgersi al P. Direttore Esercizi, 21032 Caravate (Varese); tel. (0332) 63147. Accesso: Strada statale Varese-Laveno, bivio per Caravate; Ferrovie Nord linea Laveno, stazione Cittiglio; Ferrovie dello Stato, linea Novara-Luino, stazione Leggiuno; linea Milano-Luino, stazione Sangiano. I sacerdoti son pregati di portare con sè l'abito talare.

NOTE DI CULTURA

IL CRISTIANESIMO E' UNA RELIGIONE?

I

A più di un lettore suonerà strano l'interrogativo con cui inizia questo articolo. Non siamo forse abituati a parlare comunemente di « religione cristiana »? Anzi, non è il Cristianesimo « la religione » nella quale trovano un aspettato compimento le aspirazioni verso il divino e il trascendente che caratterizzano le varie « religioni » storiche?

Eppure chi ha avuto modo di seguire la letteratura relativamente recente, avrà notato con quanta insistenza si affacci il problema del rapporto fra Cristianesimo e religione.

« Fede senza religione », « Cristianesimo non religioso », « interpretazione non religiosa della Rivelazione cristiana » sono slogan paradossali e provocanti che attirano oggi un'attenzione convergente.

L'opposizione corrente tra fede (Cristianesimo) e religione suppone una valutazione globale negativa del fenomeno religioso nelle sue varie manifestazioni. L'indicare, almeno a grandi linee, la preistoria e la storia dell'attuale contestazione della religione può essere utile per comprendere dibattiti e posizioni contemporanee.

Il processo alla religione (1).

Il processo alla religione non data da oggi e neanche da ieri. Il mondo greco-latino — per restringerci all'occidente — conobbe forme radicali di critica della religione e delle sue nefaste conseguenze sul comportamento umano. Il detto di Stazio « *primus in orbe deos fecit timor* » (Theb., III, 661), e quello di Lucrezio « *tantum religio potuit suadere malorum* » (De rerum nat., I, 101) possono essere assunti come espressioni tipiche di un tale spirito.

L'esistenza di religioni in tutto il corso dell'umanità è stato variamente spiegato. Coloro che si sono posti in atteggiamento critico di fronte al fenomeno religioso, hanno elaborato delle teorie che pretendono di spiegare il sorgere della religione, dando contemporaneamente un giudizio di valore su di essa.

Tali teorie, non senza qualche semplificazione, possono essere ridotte a quattro:

- *la religione ha un'origine politica*, ed è uno stratagemma inventato per ragioni di governo e di sfruttamento dell'uomo (alcune correnti del pensiero greco, dell'Illuminismo e del marxismo);
- *la religione nasce dal bisogno di conoscere* le cause dei vari fenomeni della natura e dalla apprensione che l'uomo prova nei confronti del futuro. Essa

- è quindi una filosofia grossolana, figlia dell'ignoranza e del timore (Epicuro, Lucrezio, Hobbes, Hume, Voltaire, materialismo scientifico...);
- *la religione nasce dalla repressione e dalla sublimazione dell'impulso sessuale* (Freud, correnti psicoanalitiche);
 - *la religione è frutto di una alienazione*. Essa è l'ideologia consolante che dispensa dall'azione, è il sospiro della creatura oppressa, è il sentimento dell'uomo che non si è ancora conquistato. Religione e realizzazione umana, libertà umana, si oppongono radicalmente (correnti marxiste ed esistenzialiste).

Queste forme di critica della religione costituiscono, come abbiamo rilevato, lo sfondo della contestazione più recente. In questo sfondo assume particolare rilievo per la sua incidenza nella critica contemporanea della religione in nome della fede cristiana il processo fatto alla coscienza religiosa da parte di coloro che P. Ricoeur chiama « i maestri del sospetto »: Marx, Nietzsche, Freud. Questi pensatori hanno demistificato radicalmente le illusioni della coscienza umana, mostrando rispettivamente nella religione l'oppio consolatore in una situazione di miseria, il mondo irreale in cui si rifugiano i deboli, la compensazione dei piaceri proibiti.

Fede e religione.

La contestazione della religione in nome della fede cristiana è tipica del secolo XX° ed è quasi esclusivamente di estrazione protestante. Tale contestazione può essere ricondotta ad alcuni grandi nomi e fenomeni contemporanei.

K. Barth.

K. Barth passerà alla storia come il teologo che ha saputo, in un clima di dominante teologia liberale, impostare una dogmatica sulla Parola vivente di Dio. Nel primo volume della sua monumentale *Dogmatik* il teologo di Basilea ha un capitolo famoso intitolato: « La rivelazione come abolizione-assunzione (*Aufhebung*) della religione », nel quale eleva una forte protesta contro le correnti liberali del protestantesimo, che hanno cercato di comprendere e spiegare la rivelazione a partire dalla religione. E' dalla rivelazione e dalla fede invece che bisogna partire per dare un giudizio sulla religione. E questo giudizio è severo: la religione è incredulità e idolatria. Nell'ordine della conoscenza innanzitutto, la religione appare come un tentativo di prevenire e di prevedere il disegno divino di salvezza. Essa è quindi una costruzione umana che vuole sostituirsi alla realtà totalmente nuova che Dio offre a noi nella sua rivelazione.

Inoltre la religione è incredulità, e anche idolatria, poichè essa è lo sforzo che l'uomo fa per giustificarsi e santificarsi da sè. In tal senso la religione partecipa del peccato dell'uomo, e Barth non esita ad applicare ad essa quanto S. Paolo dice della legge nell'epistola ai Romani. La rivelazione invece nega all'uomo il diritto di risolvere da sè il problema della sua vita, la possibilità di giustificarsi da solo, poichè essa non è solo l'atto con cui Dio si fa conoscere, ma anche l'atto gratuito mediante il quale Dio riconcilia l'uomo con sè.

Il cristianesimo appare così come opposto alla religione poichè esso si fonda sulla rivelazione e sulla grazia divina, e non sullo sforzo umano.

Allora la religione è semplicemente *abolita* dalla rivelazione? Il pensiero di Barth è alquanto sfumato a questo riguardo, e la terminologia è volutamente ambigua: la rivelazione è l'*Aufhebung* della religione, cioè la sua abolizione, elevazione, assunzione. Sarà possibile ancora parlare di religione cristiana allo stesso modo come è possibile parlare del peccatore giustificato: il giudizio severo della rivelazione sulla religione non esclude che quest'ultima possa essere ricreata per opera della grazia (2). La posizione di Barth, che tanto influsso avrà nella teologia posteriore, non può essere ben compresa se non si tiene presente il clima in cui nacque. Tale clima è dato:

- dalla Scuola della storia delle religioni, che riduceva il Cristianesimo ad una religione fra molte altre;
- dal Protestantismo liberale, erede di una religiosità pietistica, sentimentale e individuale;
- dall'idea che Barth si faceva del cattolicesimo. Esso gli sembrava non salvare la assoluta trascendenza di Dio.

Barth appare così, nella sua critica alla religione, il teologo della Parola di Dio, Parola che non è riducibile ad un qualunque sentimento religioso, all'angoscia, alle aspirazioni e alle frustrazioni umane, ma è Parola di grazia assolutamente trascendente.

R. Bultmann.

Il punto di partenza di R. Bultmann è analogo a quello di Barth. Anch'egli proviene dalla teologia liberale, con la quale ruppe, orientandosi verso la teologia dialettica. I risultati a cui giunge sono però assai diversi da quelli di Barth. Il programma di Bultmann è duplice:

- rendere comprensibile e accettabile all'uomo contemporaneo il Cristianesimo. Ora l'universo religioso in cui il messaggio cristiano è stato calato è un universo mitologico: l'azione divina è rappresentata come un qualcosa di umano che si inserisce nella catena dei fenomeni constatabili di questo mondo (miracoli, spiriti ecc.). L'uomo moderno, formato al rigore scientifico, non può accettare questa visione mitologica. Bisogna dunque reinterpretare e tradurre in termini comprensibili il messaggio cristiano (*programma della demitizzazione*);
- attualizzare la Parola di Dio, facendo vedere che essa interpella oggi ancora chi si pone in ascolto della predicazione. Ciò è possibile soltanto se si ammette che la rivelazione, parlando dell'azione di Dio, ci offre contemporaneamente una comprensione di noi stessi e della nostra situazione esistenziale (*programma dell'interpretazione esistenziale*) (3).

D. Bonhoeffer.

D. Bonhoeffer conosce oggi, a oltre vent'anni dalla sua morte, un periodo di grande attualità. La sua vita conclusasi tragicamente con l'impiccagione da parte

dei nazisti, le sue opere teologiche, i suoi diari e lettere dalla prigione esercitano un fascino straordinario. Per quanto riguarda il rapporto religione-fede, Bonhoeffer vede nell'opera di Barth e di Bultmann dei gravi limiti: essi non sono stati abbastanza radicali, perché non hanno affrontato il vero problema della teologia contemporanea, l'interpretazione non religiosa del Cristianesimo. Per comprendere il significato di questa espressione, bisogna rifarsi alla preoccupazione pastorale di Bonhoeffer. Egli parte dai fatti: l'uomo, diventato maggiorenne, ha imparato a venire a capo di tutti i suoi problemi senza far ricorso alla « ipotesi-Dio ». Dio sta perdendo terreno nel dominio e nella vita umana, ed è destinato un giorno ad apparire superfluo. In breve, l'universo nel quale ci muoviamo non è più un universo religioso. Affinchè il Cristianesimo possa sopravvivere in questo contesto culturale, bisogna darne una interpretazione non religiosa, per cui la fede non presupponga come condizione la religione.

La parola religione assume negli scritti di Bonhoeffer un significato abbastanza preciso: è un modo di presentare Dio come un tappabuchi, destinato a spiegare i fenomeni che non si comprendono e a sovvenire alle nostre situazioni-limite: la miseria, la disperazione, l'ignoranza. Ma tale non è il Dio della Bibbia. L'interpretazione non religiosa del Cristianesimo significherà allora due cose:

- Dio non va presentato come un *deus ex machina*, soluzione magica dei nostri problemi, riempitivo delle nostre ignoranze. Dio va riconosciuto non nelle situazioni-limite, ma al centro dell'esistenza umana. Un Dio che non è tale che a partire dalla miseria umana, non è il Dio vero;
- Gesù non ha portato una religione nuova, ma una vita nuova, che consiste nell'essere per gli altri. Di conseguenza ciò che fa il cristiano non è l'atto religioso, ma la sua partecipazione alla sofferenza di Dio nella vita del mondo. Il Dio che appare in Gesù Cristo è un Dio che si è fatto uomo per gli altri, ha vissuto per essi, partecipando alle loro sofferenze. La vita cristiana non potrà avere oggi che due aspetti: la preghiera e l'azione per gli altri. Il trascendente allora non sarà una meta lontana e irraggiungibile, ma il prossimo che è alla nostra portata. Si impone allora alla predicazione l'urgenza di una intepretazione *laica* delle nozioni religiose che abbondano nel proporre il messaggio cristiano (4).

Il processo di secolarizzazione.

La parola « secolarizzazione » — stando alle problematiche odierne — è senza dubbio una delle più ambigue, che può rivestire contenuti più disparati. Ciò spiega come il fenomeno della secolarizzazione sia oggi possibile di interpretazione che vanno in direzioni opposte. Per gli uni essa è qualcosa di nefasto, che comporta una riduzione essenziale della fede cristiana. Per altri invece la secolarizzazione è un fenomeno positivo, i cui antecedenti sarebbero riscontrabili nella Bibbia stessa. E' evidente che queste valutazioni possono essere tutte legittime, qualora si precisi che cosa si intenda per secolarizzazione. Volendo semplificare le cose, possiamo intendere la secolarizzazione in due sensi:

1) La secolarizzazione è un modo di interpretare la vita senza fare appello a Dio o alla Rivelazione, assumendo al massimo la Scrittura come norma etica. E' indubbia la presenza di questo contesto secolare in larghi strati del mondo odierno. Ora questo contesto secolare viene assunto da alcuni per interpretare il Cristianesimo. Così, ad esempio, Van Buren si domanda: « Come può il cristiano, che è egli stesso un uomo secolarizzato, comprendere la sua fede in termini secolarizzati? » (5). E la risposta è che l'unico modo per dare oggi un senso alle espressioni della fede consiste nel tradurre tali affermazioni in affermazioni sull'uomo. Van Buren offre degli esempi di reinterpretazione secolare del Vangelo: la dottrina della creazione non consiste nell'affermare un Dio creatore, ma nell'assumere un atteggiamento positivo verso il mondo; la preghiera non è un rivolgersi a Dio, ma è un esultare per la gioia di vivere, di essere liberi, oppure, come preghiera di intercessione, è un aiutarsi a vicenda (6). Una simile interpretazione del Vangelo in termini secolarizzati è evidentemente una sua riduzione essenziale ad un antropocentrismo, ad un umanesimo, a un'etica. Allora secolarizzazione significherà non solo la fine della religione, ma della fede cristiana stessa (7).

2) La secolarizzazione può ancora essere intesa come il fenomeno secondo il quale le realtà costitutive della vita umana (politica, cultura, scienza...) tendono a stabilirsi in una autonomia sempre maggiore rispetto alle norme e alle istituzioni religiose e sacre (8). In questo senso, secolarizzazione significa la valorizzazione dell'uomo, del lavoro della scienza, delle arti, significa riconoscere la consistenza propria e le leggi specifiche delle realtà terrestri, che vengono così affrancate dalla tutela secolare della religione. Ma anche qui le posizioni si diversificano. Per alcuni, la secolarizzazione, che in Occidente comincia a profilarsi al termine del Medioevo col dissolversi della cristianità, e che riceve successivi impulsi dalla rivoluzione francese, dal razionalismo, dalle rivoluzioni scientifiche, sociali ed economiche che caratterizzano l'epoca moderna, è un fatto irreversibile, destinato a produrre l'instaurazione di un umanesimo ateo, col rifiuto di ogni trascendenza e con l'affermazione dell'autonomia *assoluta* dei valori terrestri. Questo processo irreversibile sarebbe destinato a travolgere ogni forma di religione, che non può non apparire un ostacolo sul cammino dell'uomo diventato maggiorenne.

Per altri invece la secolarizzazione non ha conseguenze così radicali, ma comporta semplicemente l'affermazione di quella legittima autonomia delle realtà terrestri, che anche la *Gaudium et spes* (n. 36) ribadisce. La secolarizzazione così intesa fa sentire il suo influsso anche sulla religione, in quanto essa deve tener conto di quella che è chiamata « l'eclisse del sacro » (9), che impone alla religione un processo di desacralizzazione. Anche quest'ultimo neologismo riveste significati diversi presso i vari autori, che vanno da posizioni minimali a posizioni massimali. Desacralizzare non significa in ogni caso abolire Dio, ma un determinato tipo di rapporto con Dio, un tipo « sacrale », che non mette abbastanza in risalto la trascendenza e la distinzione di Dio rispetto al mondo. Anche qui tutta la questione è imbrogliata dal fatto che non tutti hanno dei rapporti fra sacro e profano la stessa idea (si vedano le teorie di E. Durkheim, R. Otto, M. Eliade). A noi interessa qui, senza entrare in discussione con le varie teorie sul sacro, precisare in che senso la secolarizzazione comporta la crisi di un tipo di religione (10). Il rapporto con Dio, tipico della religione, può essere infatti vissuto in due modi:

a) *in modo sacrale*. Questo tipo di religione si verifica quando il divino (il sacro) è colto tramite la mediazione delle cose e delle istituzioni. La divinità a sua volta esercita una funzione mediatrice per conoscere e dominare il mondo. Si ricorre alla divinità come ad una spiegazione immediata di tutti i fenomeni, trascurando le cause seconde. Il rapporto con la natura e i rapporti sociali delle civiltà prescientifiche sono sovente improntate a questo tipo sacrale. Ora è evidente che una religione di questa forma è messa in crisi dal progresso scientifico e dalla secolarizzazione. Dio sembra perdere terreno, come già osservava Bonhoeffer, a mano a mano che la scienza e la tecnica permettono all'uomo di conoscere il meccanismo delle cose, di dominarle, rendendolo artefice del suo destino. L'espressione di Gagarin: « ho volato nello spazio senza incontrare Dio », rivela uno stato d'animo tipico di una certa mentalità messa oggi in crisi.

b) Il rapporto con Dio può essere vissuto anche in un altro modo oltre a quello sacrale, *in modo trascendente*. Questo rapporto si serve anche della mediazione delle cose, del sacro, se si vuole (sacramenti, riti ecc.), ma non si riduce ad esse: il rapporto uomo-Dio è inteso come qualcosa che trascende le realtà umane. In questo senso il Cristianesimo rivela tutta la sua originalità rispetto ad altre religioni nelle quali il rapporto con Dio è vissuto in modo sacrale e magico. Si comprende allora come Barth e Bonhoeffer abbiano sentito il bisogno di distinguere la Rivelazione cristiana dalle religioni. Questo modo di vedere permette di scorgere nel fenomeno odierno della secolarizzazione un problema posto al Cristianesimo, o meglio una prova che comporta ad un tempo una difficoltà da sormontare ed un'occasione per affermarsi nella sua vera originalità (11).

In questa prima parte del nostro articolo abbiamo presentato una panoramica della discussione odierna sui rapporti fra Cristianesimo e religione, astenendoci da valutazioni. In un secondo articolo cercheremo di proporre alcune soluzioni e di individuare delle conseguenze di ordine più pastorale derivanti da queste discussioni.

Franco Ardusso

NOTE

- (1) Si confronti: AUTORI VARI, *L'Ateismo contemporaneo*, vol. I, Torino 1967; vol. II, Torino 1968.
- (2) K. BARTH, *Kirchliche Dogmatik*, vol. 1/2, Zurigo 1948, pp. 329-395; ID., *L'epistola ai Romani*, Milano 1962, pp. 210-251.
- (3) Si può consultare, oltre le opere di Bultmann, lo studio di R. MARLE', *Bultmann et l'interprétation du nouveau Testament*, Parigi 1966.
- (4) Cfr. R. MARLE', *D. Bonhoeffer testimone di Gesù Cristo tra i suoi fratelli*, Brescia 1968.
- (5) P. VAN BUREN, *The secular meaning of the Gospel*, Londra 1963, p. 11.
- (6) P. VAN BUREN, *o. c.*, pp. 173-192.
- (7) Per la critica di un cristianesimo antropocentrico si veda: H. URS VON BALTHASAR, *Cordula*, Brescia 1968.
- (8) R. MARLE', *Le christianisme à l'épreuve de la secularisation*, *Études* 328 (1968) p. 62.
- (9) S. S. ACQUAVIVA, *L'eclisse del sacro nella civiltà industriale*, Milano 1963.
- (10) Cfr. F. CRESPI, *Crisi del sacro, irreligione, ateismo*, *Rivista di sociologia* 3 (1965) pp. 33-84; S. BURGALASSI, *Religiosità e mutamento sociale in Italia*, *Lettera di sociologia religiosa*, aprile 1966.
- (11) R. MARLE', *art. cit.*, p. 62.

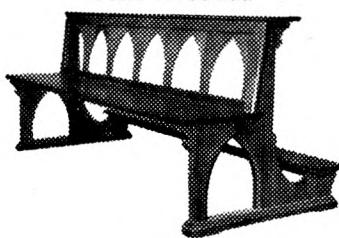
RESOCONTO COLLETTE 1967
versate in Curia fino a tutto Agosto 1968

Quotidiano Cattolico	L.	759.005
Università Cattolica	»	447.195
Crociata Antiblasfema	»	140.150
Azione Cattolica	»	384.780
Luoghi Santi	»	161.540
Ospedale Cottolengo	»	367.275
Congresso Eucaristico	»	116.560
Obolo S. Pietro	»	1.532.865
Opera Emigranti	»	1.857.985
Buona Stampa	»	521.800
Sanatorio del Clero	»	307.035
Cassa Assistenza Clero	»	340.450
Centro Giornali Cattolici	»	638.070
A. C. L. I.	»	545.220
Opera Catechismi	»	200.525
Giornata Comunicazioni Sociali	»	27.900
Seminario	»	3.835
<hr/>		
Totale Collette 1967	L.	8.352.190
		S.E.eO.
Totale Collette 1966	L.	8.186.815
<hr/>		
Differenza in più fra le Collette 1966-1967	L.	164.375

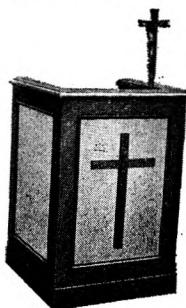
CHIESE



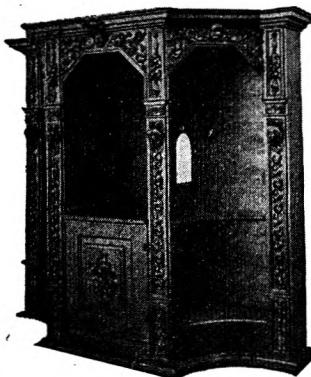
Parr. P. Strada



Convento Susa



Parr. S. M. Grugliasco

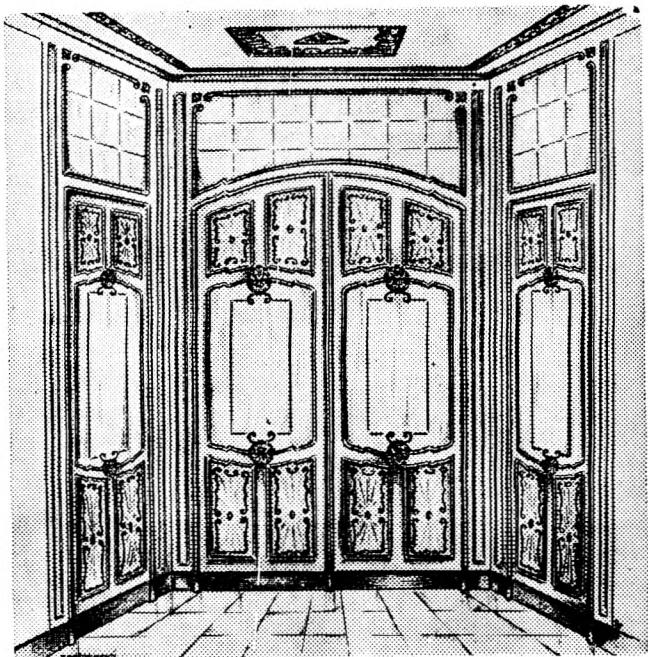


Parr. Mompellato

A
R
R
E
D
A
M
E
N
T
I

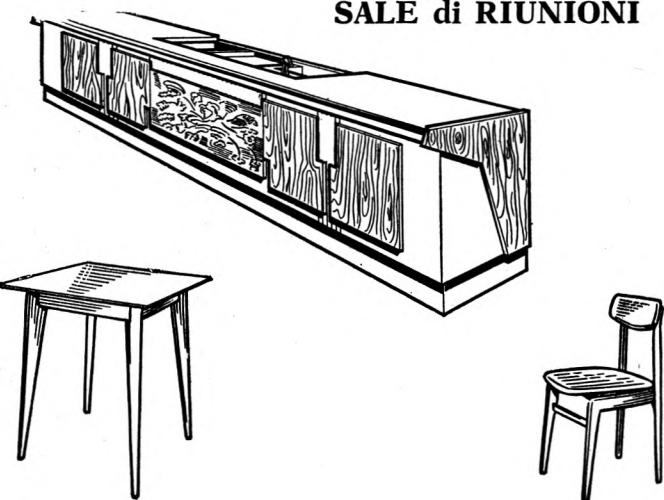
Cecchet

Via Vandalino, 23 - 25 — Telefono 790.405
10141 - TORINO



Parr. P. Strada

AMBIENTAZIONI ORATORI
ASILI
SALE di RIUNIONI



plaximetal

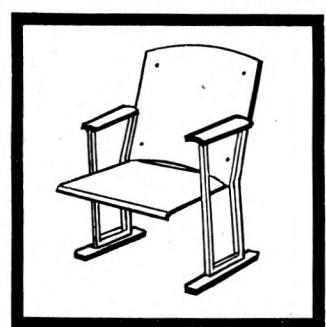
La ns/ ditta, fornitrice di Enti religiosi e civili, è particolarmente attrezzata per l'arredamento moderno e funzionale di collegi, scuole, oratori, sale riunioni e spettacoli, biblioteche, ecc.

Si eseguono ordini anche su disegni del cliente. A richiesta telefonica o scritta, provvederemo a inviare un ns/ incaricato senza Vs/ impegno.

di Cerrato e C. - S.a.S.
str. per Marentino
ANDEZENO - Tel. 946252



CHIESE



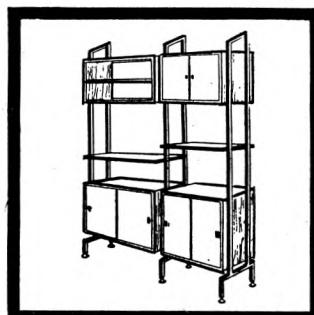
CINE - TEATRI

REFETTORI



ASILI E SCUOLE

SALE
ADUNANZE



BIBLIOTECHE

PREMIATA FONDERIA

Ditta Cav. Paolo Capanni

del dott. ing. ENRICO CAPANNI
fondato nel 1846

Castelnovo Monti (Reggio Emilia)

telef. n. 78-302

a richiesta e senza impegni da parte
dei richiedenti, si fanno soprallu-
ghi e si rilasciano preventivi per
qualsiasi lavoro di campane e loro
accessori

la n. Ditta ha recentemente fuso la
monumentale Campana dei Caduti
di Rovereto (ql. 226-39)



SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro 14 — TORINO — Telefono 544.251

Presso la Sartoria « Artigianelli » la S. V. troverà una impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti talari, soprabiti, impermeabili, giacche, pantaloni, clergyman grigi e neri, e qualsiasi altra confezione.

Inoltre troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori case, con i nuovi tessuti di pura lana Vergine 100% pettinata, trattati con il procedimento 3 M Minnesota Scotchgard barriera invisibile che li rende impermeabili e li protegge dalle macchie di olio, inchiostro, grassi ecc...

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi